

Evviva Santamaria, abbasso Santamaria

Trovo completamente strumentali le polemiche degli ultimi giorni attorno al metodo di gestione di questo spazio Libero e democraticamente aperto ai contributi di chiunque decide di assumersi la responsabilità di quello che scrive (e di quello che pensa).

Dai Blog, dai Forum e dai banchi del Consiglio comunale arrivano critiche alla Democrazia. Certo, ad uno strumento democratico quale è quello della Partecipazione. Perché queste critiche sono praticamente rivolte alla possibilità della cittadinanza, tutta, di interagire con le Istituzioni, mediante uno strumento che non deve essere necessariamente il Palazzo comunale.

Cantava qualcuno (*Giorgio Gaber*) che la Libertà è Partecipazione (*...la Libertà non è stare sopra un albero. Non è neanche avere un'opinione. La Libertà non è uno spazio libero... Libertà è Partecipazione*).

Che cosa sta facendo Pietro Santamaria, l'Assessore Pietro Santamaria?

Sta liberando la freddezza del Palazzo dalla castrazione della burocrazia. Ha aperto le Istituzioni alla Partecipazione, alla Democrazia diretta. Dalla Democrazia "indiretta", fatta di deleghe e rappresentanti, si sta passando alla Democrazia "in Diretta", fatta di interazione continua. Di creazione di Comune attraverso la condivisione delle Esperienze. Anche sul sito. Soprattutto su questo sito. Un sito che le critiche banalizzano rendendolo un Blog di Pietro Santamaria (che non ha certo bisogno di un Blog per esprimersi) ma che in realtà proprio ora, con questo modello di gestione, assurge a sito istituzionale dove le Istituzioni non sono fatte di burocrati in doppio petto ma di persone in carne ed ossa, con le loro emozioni e le loro idee.

E queste critiche, e chi critica, dicono che la burocrazia è meglio della Vita reale. Dicono che l'asettico è più consono all'Amministrazione comunale. Ma è proprio l'asettico che ha generato i mostri del secolo scorso. Eichmann, un gerarca del nazismo, giustificò tutti i suoi delitti contro l'Umanità dicendo che era un semplice burocrate che eseguiva gli ordini. Allo stesso modo i fascisti e l'apparato statale stalinista. Tutti si nascondevano dietro la sterilità del pensiero. Dietro l'asettico della Vita quotidiana. E se all'asettico avessero opposto il libero pensiero, il colore della compartecipazione alla sofferenza di altre persone?

Pietro Santamaria sta dimostrando di essere carne e sangue. Di essere una Persona con le sue esperienze, con la sua Esperienza. E mette in condivisione questo bagaglio. Questo suo essere carne e sangue, in una Amministrazione comunale. Lo sta dimostrando abbattendo un muro, facendo un varco nella cinta di cemento armato di numeri ed equazioni economiche che si erge attorno agli amministratori. Lo sta dimostrando facendo passare, tramite questo varco, tutte quelle persone che non ne avrebbero avuto l'occasione. È come un chirurgo che opera il suo paziente, per capire cosa non va. Perché soffre. In questo momento l'Amministrazione, nell'ambito gestito da Pietro Santamaria (l'Ecologia, in senso ampio), è messa sul lettino ed il chirurgo è chiunque voglia impegnarsi per cercare di comprendere. Comprendere e curare, le disfunzioni e le malattie.

Per questo chi critica è contro la "Democrazia in Diretta", evidentemente accontentato dalla "Democrazia indiretta" che produce solo burocrati e burocrazia. Che privilegia l'asettico contro la necessità di dare un colore alle cose.

Per questo la scuola va a rotoli. Per questo la società si inabissa.

C'è qualcosa su cui non sono d'accordo con Pietro. E mi permetto di non esserlo, considerando la Libertà di questo spazio. Libertà che, come detto in precedenza, è libertà di Partecipazione.

Non sono d'accordo sull'atteggiamento di critica e demonizzazione (da quanto mi è sembrato) che l'Assessore (ed il Gruppo di Lavoro) ha nei confronti dei Partiti.

L'Assessore ha lamentato la Partecipazione dei Partiti alla Festa dell'Ambiente, ma quante persone del Gruppo di Lavoro hanno partecipato quando qualche Partito ha organizzato qualcosa? Ed inoltre, in che cosa sarebbe dovuta consistere la Partecipazione dei Partiti se le uniche organizzazioni interpellate sono state le Associazioni? Partecipazione per voi è fare numero? Non credo. Non si può pretendere la Partecipazione solo quando si è in prima persona ad organizzare questi eventi.

La Partecipazione o è totale, oppure non è.

Inoltre, per un Partito non è semplice organizzare qualcosa. Non è semplice chiedere una sponsorizzazione. Non è semplice chiedere Partecipazione e consenso alla scuole, ad esempio. Non è semplice, è praticamente impossibile. Al Partito sono negate troppe cose ed i militanti vengono quotidianamente trattati come se avessero qualche malattia incurabile. È questo atteggiamento nei confronti dei Partiti che ammazza il desiderio e la voglia di proporre. È questo che allontana e lascia tutto in mano a pochi che personalizzano, perché nessuno Partecipa. È questa personalizzazione è evidentemente una degenerazione dell'attività politica. Ma pensiamo al Gruppo di Lavoro. Che cosa sarebbe senza la Partecipazione? Che cosa sarebbe senza l'opportunità di entrare nelle scuole oppure senza la possibilità di ricevere finanziamenti? Cadrebbe nella personalizzazione.

Le difficoltà dei Partiti non sono ontologiche (o strutturali), ma di contingenza. Riguardano le persone e la sensibilità della comunità che dovrebbe ricevere certe iniziative.

Parlo della mia esperienza, e la condivido. Rifondazione Comunista ad Ottobre dello scorso anno, con poche persone e pochi mezzi, ha organizzato la Festa di Liberazione (il quotidiano del Partito). Lo abbiamo fatto per sensibilizzare la cittadinanza alle Primarie. Lo abbiamo fatto per dare la possibilità a Nico Berlen di rendere pubblico lo stato dell'arte del Progetto Urban. Lo abbiamo fatto per parlare della Sinistra. Lo abbiamo fatto per dare la possibilità ai gruppi musicali molesi di esibirsi e divertirsi. Quante persone hanno partecipato ai dibattiti? Quante persone erano interessate? Relativamente poche.

Ripeto, la Partecipazione o è totale oppure non è. Non è certo un problema, una colpa o una responsabilità, da addossare ai Partiti.

Per quanto mi riguarda il Partito è solo uno strumento che serve a ricompattare delle persone che possono condividere un progetto, organizzarle e portare avanti quel progetto. I nomi, i simboli, lasciano il tempo che trovano ed è più importante l'idea che l'aggettivo.

È per questo che i Partiti non sono limiti ma risorse. Perché presentano persone e progetti. Presentano carne, sangue ed esperienze. Perché tu, da ecomarxista, sai bene che per tendenza politica il Nostro obiettivo è quello di ricompattare le forze, non dividerle. Soprattutto in questo momento di stordimento mediatico, dove le Piazze non si mobilitano più e la lotta per l'emancipazione, oggi, si concentra esclusivamente nelle Istituzioni. Magari domani non sarà così, come non è stato ieri. Ma l'oggi ci impone una lettura ed una tattica.

Parlo di Istituzioni che devono essere "in Diretta", come stai cercando di fare tu. E se io difendo, in questo momento, i Partiti, non è per senso corporativo. È per il dovere di provare a fare qualcosa affinché le divisioni possano ricomporsi ed una parte politica possa sorgere nuovamente, progettualmente. Strategicamente.

Francesco Pietanza